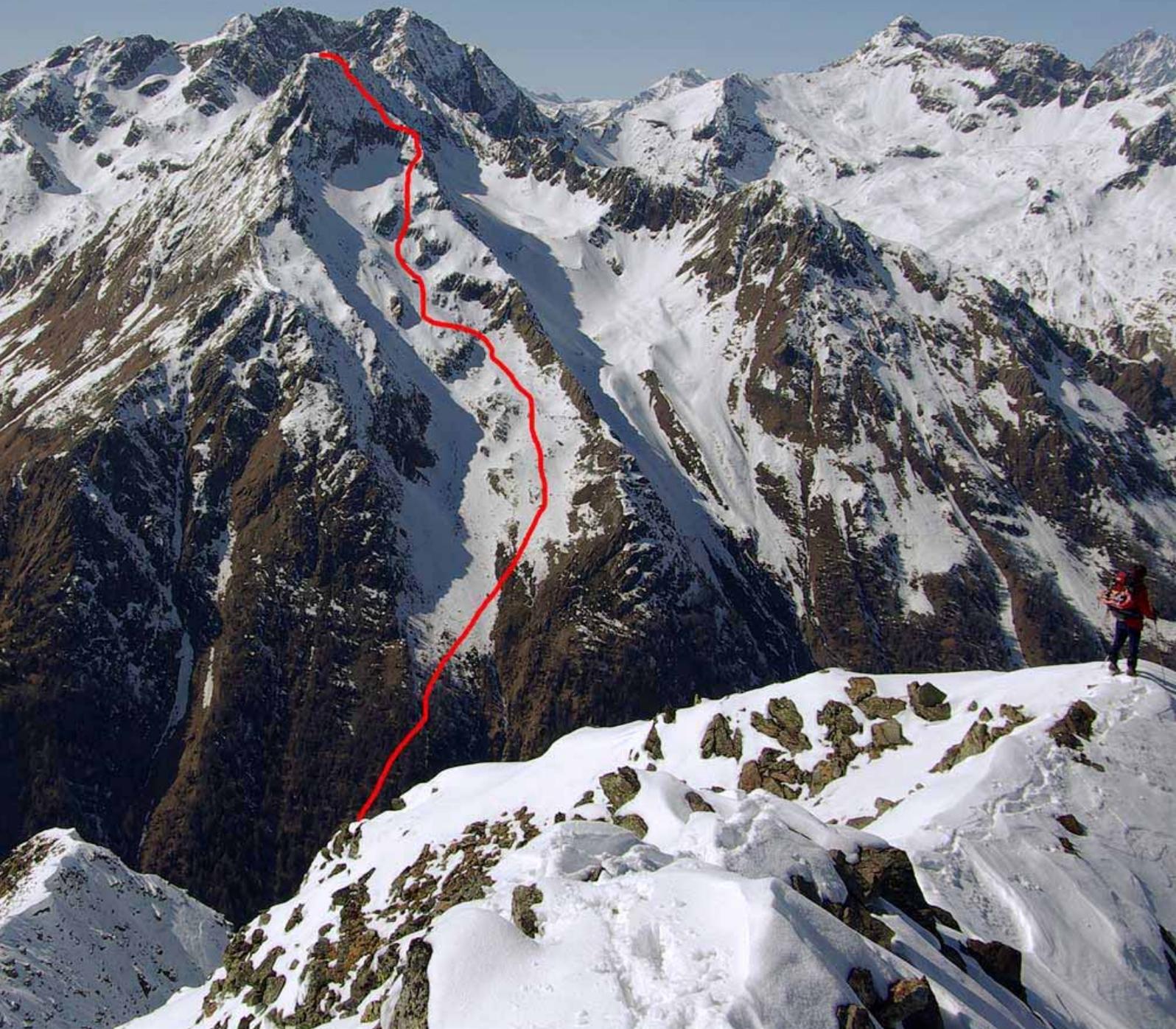


25-12-2008. Finalmente, dopo 2 anni di attesa, trovo il periodo buono per tentare di scendere sci ai piedi dalla vetta del Pizzo Calino. Non è una discesa estrema, ma, dalle mie indagini, è tutt'ora inviolata. L'accesso è lunghissimo. 2000 metri di dislivello tutti da battere. Il tracciato, inoltre, è esposto alle

Pizzo Calino



valanghe. Il 2008 si è chiuso con abbondanti nevicate, ma ho sondato con gli amici che il manto è eccezionalmente stabile quasi ovunque in valle. Così alle 8 di mattina del giorno di Natale parto con sci e pelli dal ponte di Premelè (m 1000 ca.). *Questa foto del marzo 2008 è fatta dalla vetta del Combolo. La neve era allora molto scarsa.*

Non sono solo. Al ponte incontro un cacciatore che sale ciaspole ai piedi a scrutare gli ungulati in Valfontana . *"Pensavi ch'al gh'era miga oltri matt che 'l dì nNatal ai ué su per sti pustusc'!"*. Non posso che condividere il suo pensiero.

C'è un tempo da lupi e nevischia. Confido nelle previsioni che per oggi dan bello e freddo.

Seguo la rotabile innevata fino a Selva (m 1450), quindi mi getto sulla dx idrografica e vado a pescare il sentiero estivo per il Montirolo. Attraverso canaloni valanghivi uno dopo l'altro e mi rilasso quando sono nuovamente protetto dalle piante. Qualche slavina è già scesa e i blocchi di ghiaccio mi ostacolano un po'. La neve è durissima e a tratti ghiacciata. La via è molto ripida. Sbuco all'alpe Montirolo Inferiore già provato.



Nello zaino non ho provviste a parte un panone omaggio di una signora di Castionetto e un litro di tè. Confido nelle scorte sottocutanee che mi son fatto col cenone di ieri sera.

L'intera valle del Montirolo è una lastra di ghiaccio. Le pelli non mordono più e così devo metter gli sci in spalla e tacchettare fino all'altezza dello stallone dell'alpe Superiore (m 2150), quindi rimetto gli sci perchè un sottile accumulo mi dona nuovamente aderenza.

Mentre mi chiedo dove sia finito il bivacco che abbiamo ristrutturato qualche mese fa, sulla cresta alla mia dx passa un branco di camosci. Uno spettacolo. Ma quanti sono? Se il cacciatore fosse qui si emozionerebbe certamente nel vedere così tante bestie tutte assieme.

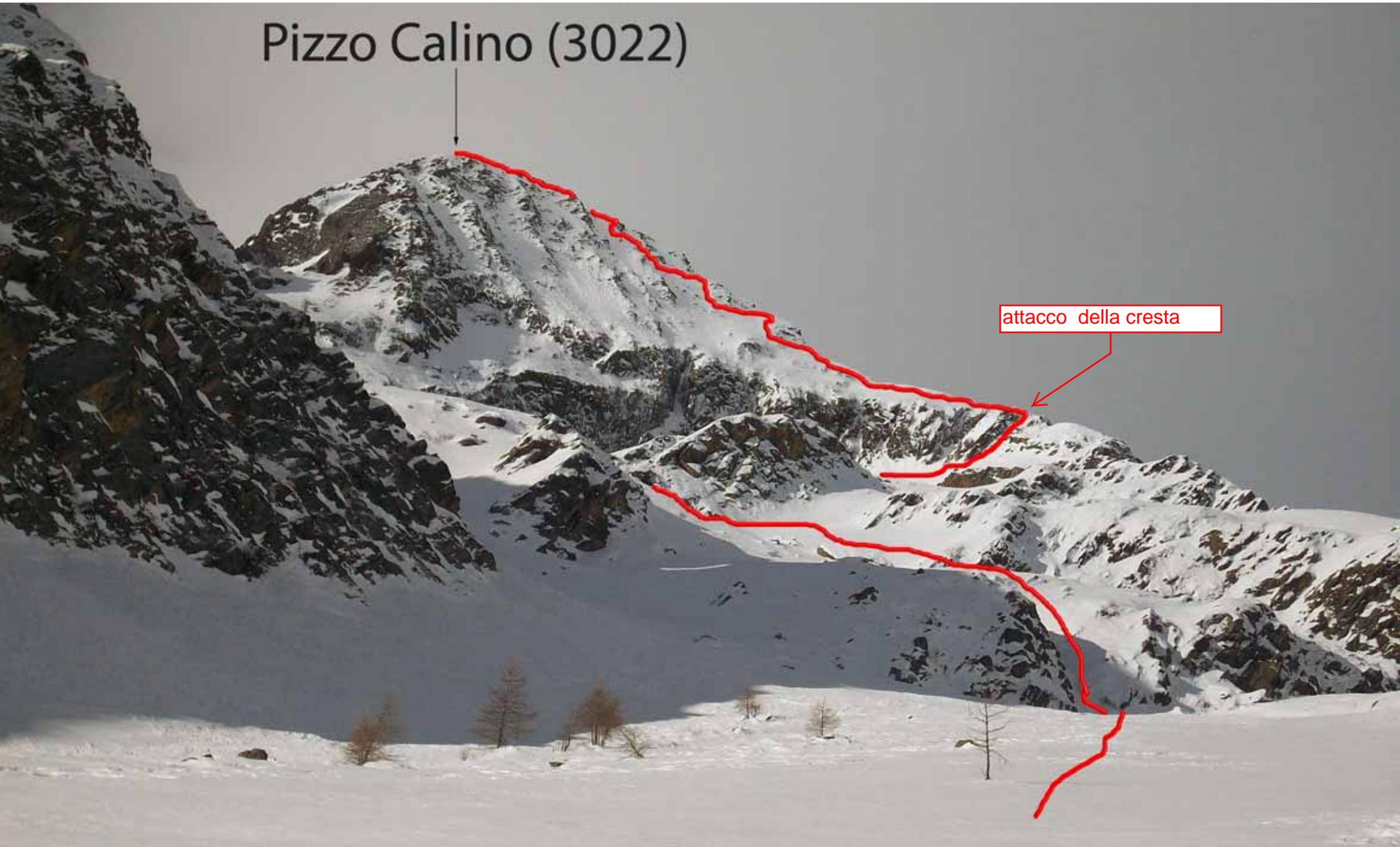
Ah, il bivacco: ne rimane una pioda a vista! Quanta neve: incredibile!



E' mezzogiorno passato e mi fermo su un piccolo ripiano al riparo dalle valanghe a mangiare mezzo panùn e bere un po' di tè. Il Combolo, alle mie spalle, ha un non so che di spaventoso.

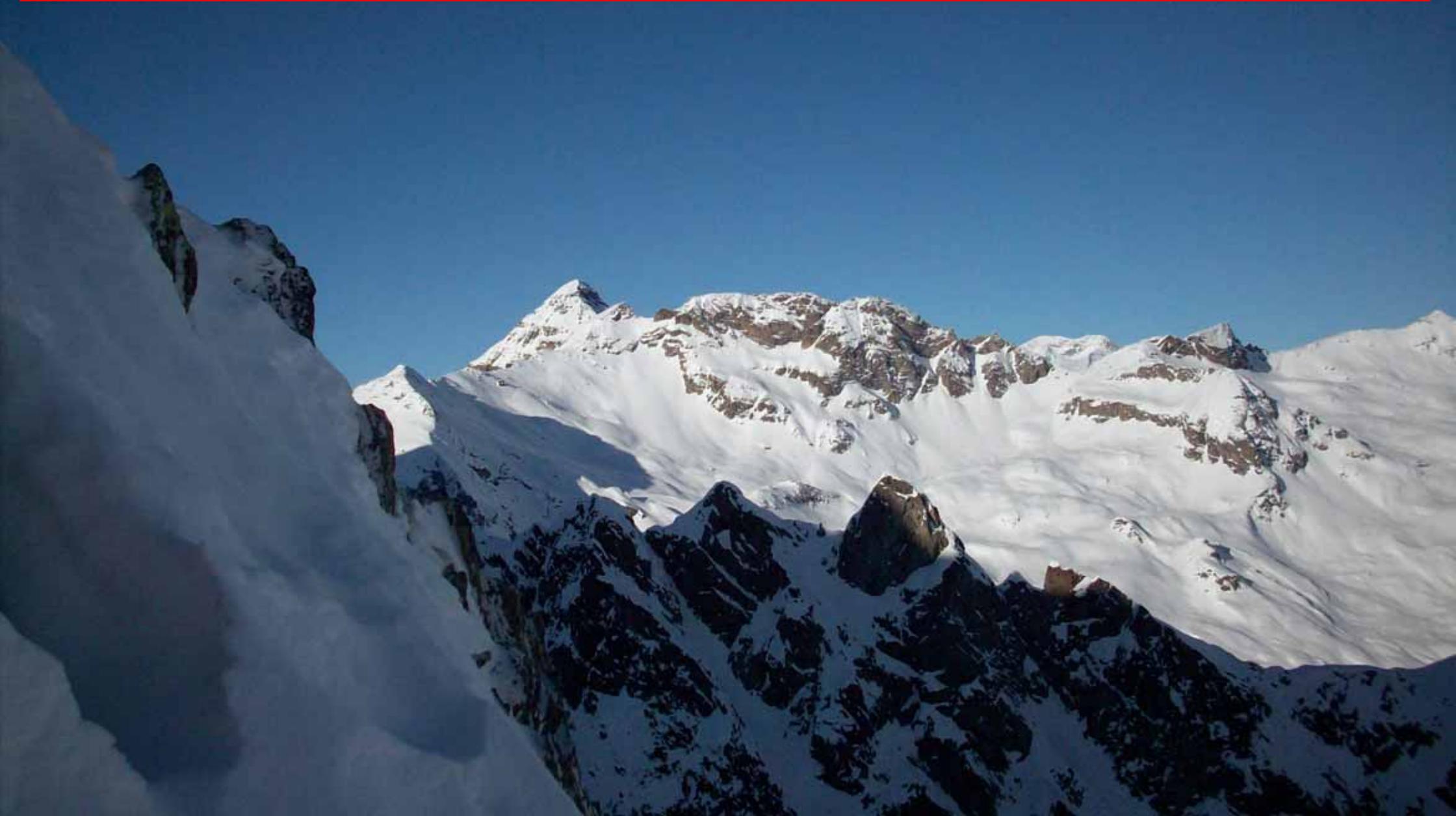


Pizzo Calino (3022)



L'ascesa prosegue faticosa ma senza problemi fino a quota 2800ca, dove levo gli sci e grazie a un ripido canale monto in cresta. La neve si fa infame: superficialmente è ghiacciata, ma quando si rompe la crosta vado giù fino alla vita. Aiutato dalle piccozze e dall'agnello di ieri sera, non ancora digerito, procedo con decisione.

Alcuni tratti superano i 45° , ma si tratta di giunture fra ripiani meno inclinati, quindi nulla di complicato. L'unico inconveniente saranno i 30 metri che precedono la vetta: il vento ha spazzato la neve e lasciato le sole rocce; perciò calzerò gli sci solo sotto, ma nell'economia del tutto è un dettaglio minore. Il sole mi annuncia che la salita è volta a termine.



Dalla parte centrale della cresta uno sguardo verso N.

Pochi passi e sono sull'immenso ripiano sommitale. Ore 15. Vado a dissotterrare l'ometto di SE e firmare il libro di vetta. Il paesaggio è favoloso. Sembra di essere in paradiso. Anche il vento s'è placato. L'atmosfera è ovattata e sento solo il mio cuore che mi pulsa nelle orecchie mentre il sole s'abbassa sull'orizzonte. La discesa non mi preoccupa molto anche se la neve è crostosa. So che non potrò sbagliare nulla fino a quota 2850 (sarebbe un gran volo!), ma capisco già che questa montagna è ampiamente alla mia portata.



Alle 15:30 inizio a scendere. I tratti più ripidi sono una vile derapata che insegue le piccole valanghe staccate dai miei sci, poi dove spiana un po' faccio qualche bella serpentina. Chissà se il cacciatore mi sta vedendo col binocolo! 10 minuti ed è tutto finito. Sono triste d'aver già raggiunto il mio obiettivo, ma mi consolo pensando alla prossima vetta. A quota 2800 nella valle del Montirolo ha inizio una lunghissima e sicura sciata verso la macchina.



Questo era l'ometto di vetta. Il vento l'ha ripulito dalla neve e mi ha così permesso di trovare e firmare il libro di vetta. Quest'anno, credo anche grazie a "Le Montagne Divertenti" che hanno proposto l'itinerario, il quaderno è particolarmente autografato da molti escursionisti, tutti soddisfatti d'aver salito una vetta così bella e unica nelle forme.